

Le previsioni di Banca d'Italia

L'Ufficio Studi di Banca d'Italia è tra i migliori del mondo.

La relazione annuale che il Governatore illustra, il 31 maggio di ogni anno, è un appuntamento fisso, non solo mondano (chi c'è e chi non c'è, dove è seduto, chi ha di fianco), ma anche per tutti coloro che si occupano di economia. Gli addetti ai lavori, quindi, attendono l'evento anche per avere indicazioni per il futuro.

Ma le analisi sono talvolta errate; il mondo è complesso, sempre più complesso, e sempre in meno si è in grado di fare previsioni corrette. Qualcosa può sempre sfuggire.

Qualche dato, tratto da un vecchio articolo de *Il Mondo* del 6 giugno 2003 di Michele Arnese:

	Previsioni dall'Ufficio Studi di Banca d'Italia	Andamento reale
1993:	"la crescita non sarà maggiore di quella, già modesta, del '92"	si è passati da un +0,7 a un -0,7; differenza di -1,4%
1995:	"il tasso medio annuo d'inflazione dei prezzi al consumo potrà situarsi entro il 4,5%"	5,4%
1997:	"la nostra economia può tornare a crescere a un ritmo annuo dell'ordine del 3%"	+1,5%
1998:	"lo sviluppo del Prodotto Interno Lordo non sarà inferiore al 2%"	1,3%
2000:	"indebitamento netto del settore pubblico, intorno all'1,5%"	0,3%
2002:	"crescita del 2002 nettamente al di sopra dell'1,5%"	+0,4%

Sarebbe interessante che qualche collega di buona volontà esaminasse le relazioni annuali successive.

Pur in presenza di forti turbolenze, le previsioni potrebbero anche essere state tutte azzeccate.

Giuseppe Rebecca
Ordine di Vicenza